

«XX settembre come San Siro» La guerra dei decibel in procura

di FRANCESCO VECCHI

A VOLTE RITORNANO, spostandosi da una parte all'altra del centro storico, seguendo di pari passo l'odiato rumore. Sono le proteste dei gruppi di residenti contro la movida, i locali e, adesso, all'indirizzo delle iniziative che si tengono nella centralissima piazza XX settembre. Spoglia da un paio di mesi dei chioschi del mercato (novità che a suo tempo ha già sollevato polemiche) e individuata dall'amministrazione comunale come angolo culturale dove dare vita a spettacoli e appuntamenti vari. Alla prova dei decibel i cittadini che abitano accanto a piazza Grande hanno deciso di dichiarare guerra ai concerti musicali che si sono tenuti nelle ore sera-

ACCUSA

«L'amministrazione ha messo un limite di 55 decibel la notte. Qui arriviamo anche a 90»

li e notturne dal primo maggio al 30 agosto di quest'anno. Soprattutto in previsione dei futuri. Accompagnando il malumore con un esposto di una ventina di pagine depositato nei giorni scorsi in procura. «Inquinamento acustico e diritto alla salute» sono le parole sottolineate nella premessa della denuncia. «Autorizzazioni concesse dal Comune in deroga alla normativa vigente», l'accusa mossa nei confronti del municipio, nel fascicolo che porta in calce la firma dell'avvocato Cosimo Tursi.



Piazza XX Settembre gremita di persone, in occasione di una delle iniziative che hanno avuto luogo nel corso dell'estate appena trascorsa

IDATI: l'inquinamento acustico che i residenti ritengono subire e che provocherebbe «danni all'integrità psico-fisiche delle persone» si sarebbe concentrato sia nelle ore di veglia (20-21) interessando poi la qualità del sonno di notte (dalle 21 alle 6). Quello che però più ci interessa sono le rilevazioni che mettono sul tavolo. Si parla, negli eventi che si sono te-

nuti in piazza da maggio ad agosto, di emissioni sonore «da 75 fino a anche a 90 decibel, mediante amplificatori» a pochi metri da dove «si affacciano le nostre abitazioni». Volume che solleva una questione normativa, ricordano i residenti nella denuncia: «Il Comune di Modena con delibera datata 15 dicembre 2005 (numero 96) ha approvato la 'classificazione acusti-

ca' del territorio cittadino, collocando tutto il centro storico nella quarta classe, quale area di 'intensa attività umana' entro la quale il limite assoluto delle immissioni sonore nelle abitazioni è fissato in 65 decibel di giorno e 55 decibel di notte». Quindi, deducono i cittadini sul piede di guerra, l'amministrazione sarebbe autrice consapevole di un illecito penalmente rilevante; se non, e qui spetterà alla procura esprimersi, colpevole di un abuso. Al di là dei precedenti nostrani (vedi le passate polemiche in piazza Pomposa, via Gallucci e giardini ducali), i residenti portano come esempio il noto caso dello stadio San Siro di Milano. Il 17 agosto del 2008 un concerto di Bruce Springsteen sollevò un polverone proprio a causa dei decibel. Il sindaco Letizia Moratti aveva messo il limite a 78, soglia che il Boss superò di 22 decibel. Il primo cittadino milanese è stato per questo indagato con l'accusa di omissione di atti di ufficio, ricordano i denunciatori di piazza XX settembre. A questo punto, e si arriva così al nocciolo dell'esposto, i cittadini evidenziano «la manifesta illogicità dell'abusiva equiparazione di piazza XX settembre ad uno stadio con 80 mila posti, autorizzando emissioni fino a 80 con picchi a 90 decibel».

LA GUERRA al rumore insomma continua, e se un anno fa i residenti di piazza Pomposa lamentavano di «vivere come accanto a una fabbrica» oggi piazza XX settembre rilancia con un «sembra di essere a San Siro», ma c'è davvero poco da esultare.

«Il Comune in questo modo viola la legge Adesso basta»

«NON C'È solamente un regolamento comunale, ma anche una delibera regionale che impone all'amministrazione di questa città il rispetto di determinati limiti di emissioni sonore». Con queste parole l'avvocato l'avvocato Cosimo Tursi avvalora la legittimità dell'esposto presentato dai residenti di piazza XX settembre contro l'inquinamento acustico provocato dalle iniziative estive. Il legale sottolinea che «i dati sono dati. Rivitalizzazione del centro storico o no, c'è una legge. E il Comune la sta violando. Punto e basta. Un atteggiamento rispetto al quale — conclude l'avvocato Tursi — non intendiamo più restare con la schiena dritta». Aggiunge benzina sul fuoco uno dei residenti della zona, Attigo Giuglia: «Forse a qualcuno sembreranno delle stupidate, ma questi problemi comportano dei cambiamenti radicali nel modo di vivere di una persona. È la stessa cosa che succedeva in piazza Pomposa — sostiene Giuglia — o, se preferite, in via Gallucci. Anche qui diverse persone che vivono qui sono intenzionate ad andarsene da un'altra parte».

f.v.